

È tutta la Romagna che

INSORGE

contro chi vuole meretricizzare un suo intoccabile patrimonio.
La Romagna lotta anche per le altre zone d'Italia.

Il seguente documento è stato votato all'unanimità.

È da leggere con attenzione.

Perché è da considerare che la posizione assunta significa un « sì » o un « no » a decine (diecine!) di miliardi in più o in meno per la Romagna.

Riuniti a Forlì il giorno 28 giugno 1971, presso la Camera di Commercio, i rappresentanti:

- 1) delle Camere di Commercio, Amministrazioni Prov.li, Enti Provinciali del Turismo di Bologna, Forlì e Ravenna,
- 2) dei Sindaci dei Comuni della Romagna,
- 3) del Tribunale e dell'Ente Tutela Vini Romagnoli,
- 4) delle cantine sociali e produttori della Romagna con l'adesione di tutti i parlamentari della zona,

individuano nella proliferazione di denominazioni di vini che sono antico patrimonio della Romagna la violazione della legge 116 e del D.P. 930 del 1963;

accertano un ingiusto e gravissimo danno per i produttori di Romagna nel caso di eventuali riconoscimenti di altri

vini aventi nome « Sangiovese », in relazione anche alla proposta di legge 3124 degli on.li Zaccagnini ed altri per le ragioni specificatamente trattate nel detto disegno di legge;

chiedono che i produttori di vino aventi nome di vitigno abbiano — in tutta Italia — la stessa assoluta tutela riservata a quelli con nome geografico o di fantasia;

denunciano nella proposta di disciplinare di altro Sangiovese facilitazioni inammissibili riguardanti la resa, i tagli e la promiscuità di vitigni, in quanto aventi gravissime conseguenze sul vino Sangiovese di Romagna che viene prodotto con regole molto più severe;

incaricano la Camera di Commercio di Forlì di fare opposizione alla detta proposta di disciplinare di altro Sangiovese non di Romagna, suggerendo di avvalersi del prof. avv. Mario Angelici, Tribuno dei Vini di Romagna, per gli incumbenti relativi;

fanno voti per una sollecita approvazione da parte del Parlamento della proposta di legge 3124 integrante l'articolo 1 del D.P. 930 del 1963.

È partita per Roma la domanda per la d.o.c. per il

Trebbiano di Romagna

approvata dal Comitato Regionale dell'Agricoltura su proposta dell'Ente Tutela Vini Romagnoli.

È un altro momento importante per l'economia romagnola se non verrà mantenuta l'ingiusta posizione assunta per gli altri nostri vini.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

ALBO D'ONORE

Continua il sostenutissimo ritmo di approvazioni da parte del Comitato Tecnico (uno dei pochi che funzioni in Italia) con qualifiche del più alto interesse.

Lo hanno dimostrato, ad esempio, i campioni del « VINO DEL TRIBUNO » di altissimo tono.

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

Lolli - Ozzano Emilia	HI	40
Vallunga - Marzeno	"	55*

Marabini - Biancanigo	HI	60
-----------------------	----	----

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Lolli - Ozzano Emilia	HI	107
Costa-Archi - Serra	"	90
Vallunga - Marzeno	"	100*
Marabini - Biancanigo	"	65*

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Tamburini - Santarcangelo	HI	107
---------------------------	----	-----

* con merito o « Rocca di ... »

(segue a pag. 2)

LE QUOTAZIONI

« Gazzetta Ufficiale » della Repubblica Italiana del 3 giugno 1971.

Vi è pubblicata la proposta di disciplinare fatta dal Comitato Nazionale Tutela delle Denominazioni di Origine.

Riguarda un « Sangiovese » NON prodotto in Romagna.

Si dovrebbe chiamare « Sangiovese » anche se avrà sino al 15% di montepulciano o ciliegio!

Si potrà chiamare « Sangiovese » anche se per 3 anni i vigneti iscritti all'albo avranno sino al 20% di altri vitigni (!) e purché non concorrano alla produzione di quel « Sangiovese » (!!!).

Si chiamerà « Sangiovese » dando una resa del 70%.

Si chiamerà « Sangiovese » per aprire la strada ai tanti altri che verranno, da tutte le parti d'Italia.

Per punire quei presuntuosi romagnoli che avevano avuto la sfrontataggine di « pregare » di sospendere la pubblicazione sino a quando non fosse stato deciso su una proposta di legge che è vitale per tanti grandi vini italiani sotto la minaccia di queste appropriazioni ingiuste e ingiustificabili.

Si vuole danneggiare gravissimamente l'economia di una regione. E anche questo è quotazione.

Cassio Pondi

Vino del Tribuno 1970

vedere la pronuncia dei
Tribuni in sesta pagina

I PREZZI

Fate un caso: domani, sul mercato, il Chianti sarà almeno a 500 lire la bottiglia f/ cantina venditore.

E il « Sangiovese di Romagna », l'unico che tutto il mondo abbia mai conosciuto?

Si troverà a competere con un altro Sangiovese « di qui o di là » che verrà venduto a 200 lire, o meno.

Con danno del Chianti, della Romagna e della serietà di tutta la faccenda.

B. S.



Per la prima volta riunito nella « CA' DE BE' »

INCISIVE

decisioni del Consiglio dell'Ente per l'avvenire vinicolo della Romagna.

GESTIONE DEL BILANCIO: il Consiglio ha fatto un'ampia panoramica dell'andamento delle entrate e delle spese dando atto dell'impegno e della estrema oculatezza che viene usata per l'amministrazione dei beni sociali.

AZIONE PROMOZIONALE: è stato posto allo studio un ampio disegno per incrementare le attività concrete dell'Ente a favore della produzione romagnola intesa come fatto di pubblico interesse. Interessanti le prospettive di collaborazione fra tutte le categorie associate all'Ente.

STRUTTURE ORGANIZZATIVE: in relazione al continuo dilatarsi dell'azione dell'Ente la direzione ha proposto un assestamento delle strutture che tenga conto delle esigenze dell'organizzazione generale, del controllo tecnico, delle pubbliche relazioni e stampa, delle iniziative pubblicitarie di studio, delle manifestazioni fieristiche, del Tribunale, Società del Passatore e Casa dei Vini.

CASA DEI VINI DI ROMAGNA: è stata ampiamente discussa la situazione delle entrate e dei costi rinnovando i ringraziamenti agli Enti versanti e i complimenti a chi ha saputo svolgere una così importante azione per il reperimento dei fondi. Sono stati decisi diversi provvedimenti per il completamento del finanziamento nonché il versamento di un contributo suddiviso in 3 anni a carico delle cantine presenti nella Casa dei Vini per consentire loro di dimostrare il concreto apporto per una così importante realizzazione.

GRADAZIONE ZUCCHERINA ALBANA DI ROMAGNA: approvata la richiesta di variazione del disciplinare per l'aumento del tasso zuccherino dal 6 all'8%.

DECENNALE DELL'ENTE: nel 1972 ricorrerà il decennale della costituzione del Sodalizio ed il Consiglio sta approntando quanto occorre per segnalare degnamente l'avvenimento nella considerazione che l'Ente ha rappresentato e rappresenta un momento importante nell'economia e nella tradizione delle migliori cose di Romagna.

LOTTA CONTRO LE SOFISTICAZIONI: viene data lettura di una memoria presentata dal tribuno prof. Mario Angelici circa la possibilità dell'Ente di costituirsi parte civile contro i grossi sofisticatori di vino. Il Consiglio dispone perché venga sollecitato il Ministero dell'Agricoltura a rilasciare all'Ente i previsti riconoscimenti di legge.

SOSPENSIONI CAUTELATIVE: il Consiglio ha deciso di dare mandato al Presidente di sospendere dall'Ente gli associati che fossero stati denunciati per effettiva sofisticazione.

MARCHI

dal 1° ott. 1970 al 25 giugno 1971

Rapida, promettente impennata nel ritiro di marchi da parte di quasi tutte le cantine.

La « maglia rosa » cambia detentore e premia una condotta che ha il merito di essere innovativa e razionale.

1. Tenuta Amalia - Villa Verucchio
2. Pantani - Mercato Saraceno
3. Cantina Sociale - Ronco
4. Cesari - Bologna
5. Emiliani - S. Agata
6. Sociale - Rimini
7. Bernardi - Villa Verucchio
8. Sociale - Forlì
9. CO.RO.VIN - Castelbolognese
10. Fattoria Paradiso - Bertinoro
11. Spalletti - Savignano
12. Baldrati - Lugo
13. Ten. del Monsignore - S. Giov.
14. Celli - Bertinoro
15. Zanzi - Faenza
16. Pasolini - Imola
17. Vallunga - Marzeno
18. Sociale - Faenza
19. Vinicola Romagnola - Milano
20. Marabini - Castelbolognese
21. Sociale P.E.M.P.A. - Imola
22. Magnani - Bertinoro
23. Calbucci - Mercato Saraceno
24. Monari - Bologna
25. S.I.A.M.A. - Massalombarda
26. Brocchi - Savarna
27. Bartolini - Mercato Saraceno
28. Sociale - Sasso Morelli
29. Tamburini - Santarcangelo
30. Liverani - S. Leonardo

La lebbra sofisticativa

...di un Sindaco disattento e di un pronto rimedio.

Giunge notizia che il Sindaco di un Comune dell'Imolese avrebbe concesso la licenza di commercio a persona in attesa di giudizio per essere stato trovato con vasche nascoste in casa. La stampa pubblicò a suo tempo grandi servizi e fotografie che, naturalmente, furono come la grandine per i galantuomini di Romagna.

Il Sindaco ove aveva sede la cantina revocò la licenza.

Il Sindaco dell'Imolese sembra stia rimediando alla disattenzione, venuto a conoscenza dei fatti, annullando a sua volta la licenza accordata.

Occorre vigilanza perché la lebbra non si diffonda.



(seguito di pag. 1)

Mongardi - Riolo Terme	HI	8
Sociale - Cesena	»	580
Zanetti - Predappio	»	37
Antoniaci - Cesena	»	200
Tini - Faenza	»	21
Sociale - Forlì HI 2061 di cui	»	1984*
Sociale - Rimini	»	324
Tenuta Amalia - Villa Verucchio	»	530
Vallunga - Marzeno	»	450
Lolli - Ozzano Emilia	»	83
Liverani - S. Leonardo	»	170
Spina Carlo - S. Savino	»	100
Sociale - Faenza	»	260
Marabini - Biancanigo	»	40
Pantani - Mercato Saraceno	»	875
Fatt. P. diso - Bert. HI 200 di cui	»	100*

TREBBIANO DI ROMAGNA (d.o.s.)

Ferrucci - Castelbolognese	HI	15
Raffaelli - Rimini	»	300
Bernardi - Villa Verucchio	»	160
Tamburini - Santarcangelo	»	24

Tenuta Amalia - Villa Verucchio	HI	100
Afra Marini - S. Salvatore	»	80
Varoli - Rivalta	»	7
Vallunga - Marzeno	»	110
Spina Carlo - S. Savino	»	114
Sociale - Faenza	»	22
Marabini - Biancanigo	»	35
Graziani - Savarna	»	374
Ronchi - Lugo	»	89

* con merito o « Rocca di ... »

I vini di Romagna di sicuro successo vestono etichette di classe firmate:

LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

Abbiamo constatato la vera

FORZA MORALE

che ha in sé il Tribunato. La tornata di Riccione sarà ricordata come concreta azione per la tutela di migliaia di persone e di nostre tradizioni vitali.

Erano presenti i tribuni:

PRAESIDIUM

Max David, Evaristo Zambelli, Walter Vichi, Vittorio Stagni, Alteo Dolcini.

I^a CORTE

Domenico Berardi, Antonio Mambelli, Paolo Scalini.

II^a CORTE

Mario Angelici, Romeo Bagattoni, Aldo Becca, Danilo Bellei, Lionello Casali, Lino Celotti, Falco Falconi, Furio Farabegoli, Ferdinando Felicori, Amato Gallamini, Lorenzo Graziani, Raffaello Mantani, Adelmo Margotti, Carlo Pelloni, Massimo Stanghellini, Giovanni Vicentini.

CORTE D'ONORE

Mario Neri, Carlo Alberto Rossi, Piero Zama.

I NUOVI « INCAPARELLATI »

CARLO ALBERTO ROSSI: compositore fra i più noti in Italia ed all'estero, ha dedicato la vita alla musica leggera onorando la sua origine romagnola.

GIOVANNI VICENTINI: ha contribuito, mediante il più moderno mezzo di informazione, la TV, e con servizi giornalistici di particolare valore, alla conoscenza delle tradizioni popolari romagnole e dei nostri vini.

FURIO FARABEGOLI: Presidente della C.C.I.A. di Forlì, ha dato immediata prova di sensibilità per i grandi problemi ed aspettative della viticoltura che interessa decisamente le zone più depresse della fascia collinare della provincia, pienamente conscio che — grazie ai vini di qualità — esse e molte altre branche dell'economia forlivese, la turistica in particolare, possono e debbono ritrarre congrua remunerazione e prestigio.

CE N'È UNO SOLO

ANGELICI: « In Italia e nel mondo un solo Sangiovese ». Nel titolo c'è già tutto, c'è la sostanza del disegno di legge dei deputati romagnoli che rappresenta, giuridicamente, un contributo importantissimo alla nuova normativa sui vini a d.o.

Conta sì, e come!, la sostanza.

Ma conta anche come si dice.

L'arida ragione giuridica è niente se non c'è la convinzione, lo spirito che sprona a fare qualcosa « per la buona causa ».

L'applauso che ha concluso i molti interventi di Angelici sono la sintesi che tutto il Tribunato condivide le sue idee di:

- difesa assoluta del nome,
- difesa contro la concorrenza sleale,
- difesa dalla sofisticazione.

Se c'è bisogno, ha detto Angelici, ricorremo in ogni sede.

Non si dimentichi l'apporto di altissima dottrina che dettero Abbamonte e gli altri illustri alla seduta di Verucchio del V Convegno di Studi sui problemi del Turismo.

Si parlò di cattivo uso della delega data dal Parlamento.

Si accertò una gravissima discriminazione fra produttori di vino con nome di luogo o di fantasia — tutelato nel modo più pieno — e quello con nome di vitigno.

Si disse che c'era — e come — materia di ricorso alla Corte Costituzionale.

Non si arriverà certamente a tanto perché è nell'interesse di tutti che la ragione prevalga e non si commettano ingiustizie.

Ma non si deve nemmeno volere, però, che la legge di Gresham, quella che tutti sanno, della « moneta cattiva che scaccia la buona » trovi applicazione in casa nostra.

Il buon vino di Romagna non deve essere scacciato da tagli di nessun'altra parte d'Italia.

« Pietà l'è morta », si diceva nei momenti duri ai battaglioni alpini. L'ha ripetuta il buon alpino Angelici, e la facciamo nostra.

ZANNINI: intervento sulla relazione Angelici e quale senatore che sottoscrisse il progetto di legge per i vini a d.o. è interamente d'accordo con il Tribunato.

Concorda che la legge debba essere modificata. Prenderà iniziative in Senato. Massima decisione di difendere i nostri vini, i nostri produttori.

VICENTINI: concorda; riafferma che la battaglia è da portare avanti, che il « passatore » deve più che mai fare buona guardia, che i Sindaci devono continuare inflessibilmente nell'azione repressiva.

FARABEGOLI: il suo primo intervento in Tribunato non poteva essere più concreto. La minaccia di denominazioni simili interessa tutta la Romagna. La Camera di Commercio di Forlì sente il dovere di prendere l'iniziativa di una riunione di tutti gli Amministratori romagnoli, dei Parlamentari, per discutere la linea di condotta. Sarà contrastata in tutti i modi la pretesa di altri di avvalersi di nomi « nostri ».

Sarebbe pur bello che Zanini e Farabegoli si facessero promotori, anche in Senato, dello stesso disegno di legge presentato dai parlamentari alla Camera.

E richiamassero su di esso l'attenzione di tanti colleghi di regioni che si trovano nella stessa situazione della Romagna.

ZAMBELLI: che prima come Presidente della Camera di Commercio di Forlì ed ora come Presidente dell'Ente Tutela Vini Romagnoli combatte la buona battaglia per la Romagna, ringrazia il Tribunato, la Camera di Forlì per la decisione dimostrata.

LA « CASA DEI VINI »: è stato fatto da Alteo Dolcini un ampio e minuzioso rendiconto morale e finanziario.

Il Tribunato ha preso atto che la « sua sede » è diventata — com'era nei voti — la « Casa della Romagna » e che questa dotazione sta dando un importante aiuto al turismo ed alla promozione dei nostri grandi vini.

I LIONS DI ROMAGNA: benemeriti ancora una volta per aver voluto far corona al Tribunato e, attraverso esso, onorare le migliaia di nostri produttori ed operatori vinicoli, una importante forza economica e tradizionale di questa terra.

Cesare Caldi ha giustamente ricevuto la targa di merito del Tribunato per l'appassionato annuale impegno organizzativo.

Ep. Cas.

Bellei è uomo di cifre per mestiere, ma lo si vedrebbe molto bene in cattedra in un liceo, a dire del culto del sole nelle civiltà mesopotamiche, della vita sociale delle polis greche, dei fondamenti del codice giustiniano, del sentire estetico degli uomini della prima rinascenza.

Qui la cifra non ha inaridito. Anzi. Lo avete sentito in Tribunato.

Tolomeo e Copernico.

Cosa c'entrano con i romagnoli? Una grave accusa viene mossa a questa gentaccia che ha oro e lo spande come piombo.

Da noi, ed è vero, il vino è subordinato al piatto. Qualsiasi cosa va bene. (Tolomeo).

Deve essere il sole (i nostri vini) il centro del sistema ed i pianeti (i piatti della nostra mirabile cucina) attorno ad essi devono orbitare (Copernico).

Invecchiamento del Sangiovese: può e deve essere invecchiato, dice Bellei.

Basta con il « fresca beva ». Ho bevuto Sangiovese di trent'anni, dice, ed è vera mirabilia.

Ci vuol coraggio, oltretutto, a dire cose giuste in Romagna!

Tutto il dire di Danilo Bellei è stato un inno all'intelligenza, alla raffinatezza, all'educazione « civile » dei vini e della cucina.

Bisogna che Bellei metta per iscritto queste cose.

Devono rimanere.

Sono « patrimonio ».

a. d.

I PARA DEL PASSATORE, LA «BANDA» E LE RAGAZZE DEL PASSATORE



I paracadutisti della Società del Passatore sono appena scesi dal cielo ed hanno atterrato a Montericco. Sono salutati a pieno d'orchestra, dai componenti della Banda del Passatore di Brisighella, applauditi dalle migliaia di persone presenti al plenum della Società. Commosse il loro lancio a Bertinoro per la inaugurazione della «Cà». Volete sapere l'attività di questi ultimi giorni? Eccola: Bari (servizio su «cronache italiane» e «telesport»), Sasso Marconi, San Marino, Fiera di Bologna, Bolzano ... e vi faranno vedere i sorci verdi quest'estate al mare!

Sì e no, d'accordo e non

FANELLIANA

ossia la polemica su precise indicazioni negative.

La lettera del dott. Carlo Fanelli, posta come articolo di fondo dello scorso numero, ha sollevato il vespaio.

Molti gli assensi: si vorrebbe vedere la Romagna sempre più in testa.

Molti i dissensi: quelli che sono stati toccati duramente.

Ecco alcuni saggi:

LA TARGA

...e quando ho chiesto perché, a Riccione, il Tribunato aveva solennemente dato la targa ceramica di merito alla Riunione Cittadina di Faenza quale benemerita per l'affermazione dei vini di Romagna mi è stato detto «perché consumava solo vini del Passatore».

Allora io vi dico che questo è stato perché il gerente della Riunione, Nino Santolini, va a prendersi DA SOLO i vini nelle diverse cantine, perché non

c'è mai stato nessuno che sia andato a offrirglieli a casa.

I nostri signori proprietari di cantine sono, beati loro, dei signori.

Durerà?

Ezio Battistini

VENITE VOI

...se c'è della gente così brava, si accomodi. Io sono disposto a cedergli tutta la mia organizzazione. E anche i debiti.

Perché con tanto lavoro, alla fine della giornata, ben poco è rimasto.

La concorrenza di tutti i generi, le tasse, il personale, come volete che si possa andare avanti, fare dei programmi di espansione?...

(lettera firmata)

DAL NIENTE

...avrò anche un mucchio di colpe come dice il dott. Fanelli, ma io, 10 anni fa,

nemmeno sapevo cos'era imbottigliare. Adesso, pian piano, mi sono fatto una clientela. Sono arrivato a vendere 80 mila bottiglie in un anno.

Sono conosciuto a Milano, a Roma, e qualcosa mando anche in Svizzera.

Io, la mia parte, credo di averla fatta.

(lettera firmata)

DISPOSTI

C'è un discorso nuovo da fare.

Bisogna andare a scuola. Essere umili. Accettare di dover imparare.

Essere disposti, anche a cedere un po' di autonomia per rispondere alle esigenze dimensionistiche che il mercato vuole.

Studiare la distribuzione a Roma, a Milano, nei piccoli e grandi centri.

Studiare la forma di avvicinamento della clientela.

Studiarla in Romagna!

...e non ci siano dubbi. Alla fine il guadagno c'è, e come!

Pietro Beraldi



Come tribuno e giurista, Mario Angelici dice:

Si, Parte Civile quanta

cioè i produttori romagnoli devono chiedere i danni ai sofisticatori che li danneggiano moralmente e materialmente.

Caro Direttore,

sulla « Mercuriale » di aprile sono stato chiamato in causa allorché Paolo Gagliardi rivolge la domanda: « **I tribuni hanno mai esaminato questo problema?** (il problema della possibilità di costituirsi parte civile nei processi contro i sofisticatori). **Mario Angelici, neo tribuno, valorosissimo giurista, cosa ci consiglia?** ».

Ed allora solo nella veste di tribuno, veste alla quale tengo moltissimo, e come grande degustatore dei vini di Romagna e come giurista appassionato di questi problemi vitali per la nostra regione e per tutta l'Italia, eccomi a dare il mio punto di vista, non un consiglio perché i romagnoli di consiglio non hanno bisogno. Io intendo esaminare il problema di fondo, cioè se l'Ente Tutela Vini Romagnoli, in base allo Statuto deliberato il 5 novembre 1963 con le variazioni del 7 febbraio 1966 e del 7 dicembre 1966 possa costituirsi parte civile nei giudizi penali istaurati contro soggetti imputati di sofisticazione di vini Sangiovese di Romagna, Albana di Romagna e Trebbiano di Romagna.

Dico subito che io sono nettamente favorevole a tale costituzione di parte civile, azione che bene si inserisce nell'ambito degli scopi dell'Ente così come stabiliti dall'art. 3 dello Statuto che prevede fra l'altro alla lettera f) la possibilità, appunto, di costituirsi parte civile ai fini di cui sopra.

PUNTUALIZZARE

Si tratta di vedere se tale norma dello Statuto si armonizza con le norme del Codice di procedura penale (artt. 22, 23, 91) in relazione al principio generale di cui all'art. 2043 del Codice Civile « qualunque fatto doloso o colposo che cagioni ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno ».

È necessario dunque puntualizzare se l'Ente Tutela Vini Romagnoli può essere visto come « la persona » che in base all'art. 22 del Codice di procedura penale può esercitare l'azione civile per il risarcimento del danno e quindi in base all'art. 91 sempre del Codice di procedura penale costituirsi parte civile.

Debbo subito dire che dottrina e giurisprudenza non sono concordi nella identificazione degli elementi che debbono sussistere per tale costituzione di parte civile soprattutto in relazione alle persone giuridiche o associazioni, così come, ad oggi, è certamente l'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Mi sembra che concettualmente il problema possa così essere schematizzato: anzitutto occorre identificare il danneggiato dal reato, nella fattispecie di sofisticazione e quindi vedere se l'Ente Tutela Vini Romagnoli può subire un tale danno che deve essere soprattutto patrimoniale e se

poi esiste l'interesse diretto ed attuale ad agire.

Questi elementi debbono sussistere al momento del processo penale e debbono essere tali che avrebbero permesso al soggetto danneggiato di far valere i propri diritti in sede di giudizio civile mediante l'azione autonoma di risarcimento danni. A mio avviso tali elementi sussistono: infatti l'Ente Tutela Vini Romagnoli ha lo scopo, in linea generale di tutelare la produzione dei vini tipici romagnoli. Mi sembra che da tale affermazione discenda direttamente che tutto ciò che interferisce nella produzione dei vini tipici romagnoli danneggia gli altri produttori di tali vini e l'Ente Tutela Vini Romagnoli che è costituito da produttori, viticoltori singoli od associati, cantine sociali, industriali e commercianti di vini tipici romagnoli.

NON SOLO MORALE

L'Ente Tutela Vini Romagnoli ha sì anche lo scopo, ad esempio, di promuovere studi nel campo viticolo ed enologico ma ha soprattutto lo scopo di tutelare sul piano commerciale ed industriale la produzione in genere dei vini tipici romagnoli e degli associati in particolare.

Ecco quindi che si crea il rapporto diretto fra la sofisticazione dei vini tipici romagnoli e il danno consequenziale per l'Ente Tutela Vini Romagnoli in sostanza rappresentante autorizzato dei produttori associati nell'Ente.

Danno quindi non solo morale, che difficilmente sarebbe risarcibile ma che comunque è certo imponente, ma danno direttamente e attualmente materiale, economicamente valutabile con diretti riflessi sull'Ente Tutela Vini Romagnoli e sui singoli associati rappresentati nell'Ente stesso. Non par dubbio che l'Ente Tutela Vini Romagnoli potrebbe iniziare autonoma azione risarcitoria di fronte al giudice civile. Ma sussistendo tutti questi elementi l'Ente Tutela Vini Romagnoli potrà e a mio avviso dovrà costituirsi parte civile nei processi penali per sofisticazione a sensi dell'art. 91 del Codice di procedura penale.

SARÀ VINTA

Dico « dovrà » costituirsi perché tale possibilità esiste sul piano squisitamente giuridico, ma dico anche **dovrà** perché questo è imposto dai compiti che si è assunti lo stesso Ente sul piano oltre che morale, e ciò anche prescindendo dal problema procedurale è molto importante ai fini della tutela del patrimonio che oggi per la Romagna è di dimensioni ingentissime. La battaglia sarà certamente dura ma i romagnoli di ciò non sono e non saranno affatto impauriti e per me, ti assicuro caro

(segue a pag. 4)

Mario Angelici

uva d.o.c. ...sino al kg (prov. Forlì)

- 100.000 q.li di Sangiovese d.o.c. una piccola quantità;
- con il marchio del Passatore, poi, una ridotta percentuale di detta quantità, il che sta a significare che moltissimo è da fare sulla strada di una giusta commercializzazione;
- ma questi 100.000 diventeranno, fra qualche anno, dieci volte tanto sia per i nuovi impianti che per la denuncia dei vigneti esistenti che ne hanno titolo e che il proprietario non ha voluto ancora fare;
- prepariamoci per tempo; è un'onda benefica che deve darci ricchezza, non dispiaceri.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

comune di	q.li
Bertinoro	6.019.76
Borgli	807.70
Castrocaro e Terra del Sole	2.183.72
Cesena	15.334.74
Civitella di Romagna	1.115.78
Coriano	7.899.08
Dovadola	2.523.98
Forlì	15.852.57
Forlimpopoli	559.60
Galeata	1.330.00
Lungiano	1.344.66
Meldola	3.145.66
Mercato Saraceno	2.305.00
Misano Adriatico	1.255.46
Modigliana	1.887.41
Montecolombo	966.80
Montescudo	501.25
Montiano	1.679.85
Morciano di Romagna	930.00
Poggio Berni	375.30
Predappio	5.634.08
Riccione	110.40
Rimini	13.219.84
Roncofreddo	1.158.36
S. Clemente	631.60
S. Giovanni in Marignano	3.894.14
Santarcangelo di Romagna	1.897.01
Santa Sofia	500.00
Sarsina	750.00
Savignano sul Rubicone	2.357.45
Verucchio	2.418.40

100.611.45

ALBANA DI ROMAGNA

comune di	q.li
Bertinoro	5.523.18
Castrocaro e Terra del Sole	374.66
Cesena	1.002.74
Forlì	2.204.82
Meldola	150.00
Montiano	34.00
Savignano sul Rubicone	96.00

9.385.40

Il nostro vino costa meno di tutti gli altri,

PERCHÉ?

È « oggettivamente » più cattivo degli altri? o scontiamo colpe di altri?

Chiariamoci le idee.

Incominciamo dicendo che:

- la Romagna è fortissima produttrice di vini (oltre 5 milioni di ettolitri);
- che il valore di questa produzione è ingentissimo;
- che i listini quotano il vino prodotto in Romagna con le cifre più basse.

Viene spontaneo chiedersi: **perché?**

Abbiamo pensato anche che « il mercato » è la somma di tantissime cose. Tutto influisce « sul mercato »: la qualità, la quantità, il modo di offrire, la serietà, l'intelligenza, l'onestà.

Se un mercato si è abituato in un modo spesso è come la ragazza meridionale « chiacchierata ». Potrà essere la più buona figliola del mondo, ma...

Abbiamo l'impressione che quel « ma » **ci pesi enormemente e ci costi enormemente.**

Ci costi miliardi, molti.

È stato fatto un questionario, inviato alle categorie più rappresentative del mondo vinicolo romagnolo.

Premettendo che i vini di Romagna, quelli comuni, hanno le più basse quotazioni sul mercato vinicolo italiano è stato chiesto:

Ritenete che queste basse quotazioni siano dovute ad oggettive qualità inferiori della produzione romagnola?

La domanda è chiara. Inutile pretendere che sia pagato per oro zecchino quello che oro non è.

Ecco le risposte:

- **cantine sociali**
oggettive qualità inferiore 2
NON oggettive qualità inferiore 10
- **commercianti**
oggettive qualità inferiore 4
NON oggettive qualità inferiore 4

I responsabili delle cantine sociali, nella stragrande maggioranza, ritengono che la qualità non sia la ragione dei bassi prezzi.

I commercianti sono divisi al 50%.

A noi sembra che questi dati siano di una eloquenza enorme. Ci sono le condizioni per portare miliardi in più alla economia vitivinicola romagnola.

Come?

Lo dicono gli stessi interessati.

GUERRA

I vini della Romagna, sia di largo consumo che a denominazione di origine controllata e/o semplice, sono decisamente eccellenti, come si può verificare nella produzione delle cantine sociali ed enopoli. Gli autentici vini della Romagna possono vittoriosamente competere con tutte le altre produzioni italiane e possono anche fronteggiare i diffusi ed affermati vini della Francia.

Ciò che avvilisce i produttori seri ed onesti è la sofisticazione che ancora è diffusa e dilagante anche nelle campagne.

La sofisticazione è la nostra vergogna! Guerra, quindi, ai sofisticatori fino a farli totalmente scomparire, nell'interesse del settore vitivinicolo, dell'economia in generale e della salute pubblica.

Plaudiamo all'iniziativa di denaturare lo zucchero con un rivelatore innocuo e chiediamo che il Corpo dei Controllori sia potenziato ed attrezzato perché possa essere all'altezza del grave compito che ad esso è affidato.

Presidente CO.RO.VIN

CURARE

Publicizzare in modo adeguato il vino. Costringere i produttori a curare la qualità e non solo la quantità.

Cantina Sociale - Lugo

SOTTO ACCUSA LA CAMPAGNA

Stroncate la sofisticazione ed abolire le cosiddette vinificazioni di campagna.

Cantina Sociale - Predappio

PIU' TECNICI

1) Stroncate la sofisticazione con qualsiasi mezzo (controlli più accurati e più severi; denaturazione dello zucchero; sanzioni che lascino il segno e non si risolvano in una burla, ecc.).

2) Migliorare la qualità dei nostri vini, partendo anche dai vitigni (che non sono dei cultivar molto pregiati), migliorando le tecniche di vinificazione e conservazione, usufruendo in maggior misura di tecnici qualificati, evitando di coltivare la vite laddove produce soltanto un'ottima materia prima per la sofisticazione.

Galotti - Soc. Vini di Romagna

LA FECCIA

Il nostro vino serve di base per la produzione di molti vini in Italia essendo perfettamente neutro. Pur vendendosi con dei difetti viene acquistato egualmente da fuori in virtù della naturale ottima qualità che ha sempre, anche se prodotto male. Sarebbe necessario cercare di far produrre anche nelle campagne vino uniforme a quello che si produce negli stabilimenti enologici seri. Sarebbe opportuno vietare che il « vino di campagna » ristagni sulle feccie di nascita per lungo periodo, come avviene ora. **Si rende indispensabile vie-**

tare quindi la **commercializzazione** del vino con la feccia; è **indispensabile** che si applichino in tutte le produzioni di vini — ove esse siano — le minime norme di igiene.

Bagattoni - Cantina Sociale - Forlì

IL MONTEGRADI

1) Vietare gli impianti in zone notoriamente non idonee qualitativamente.

2) Intensificazione della lotta contro la sofisticazione mediante l'obbligatorietà di una percentuale di monTEGRADI vinificato, per produzione di alcool.

3) Immediata attuazione ed applicazione dei dati rilevati col catasto viticolo.

4) Maggiori aiuti diretti ed indiretti alle cantine sociali in modo da porre in difficoltà concorrenziale il privato.

Cant. Soc. S. Carlo - Castel Guelfo

ANCORA LA FECCIA

1) Impedire od almeno ridurre la sofisticazione, al fine di togliere dal mercato tali vini, che vengono offerti a prezzi molto bassi e tali da influire sui prezzi del genuino.

2) Emanare disposizioni che regolamentino in modo diverso dall'attuale il commercio del vino con le feccie che viene fatto in campagna dai mezzadri e coltivatori diretti. Tale vino con la feccia serve di materia prima ai sofisticatori.

3) Obbligare i produttori ad inviare alla distillazione una percentuale di sottoprodotti. In tal modo si verranno a togliere dal mercato supertorchati, vini di feccia e di soprafeccia, ecc.

Emiliani - Russi

ORIENTARE

Bisogna togliere dal mercato non il vino, ma la grande massa dei venditori produttori, motivo di ingiustificata concorrenza. Bisogna orientare a vinificare presso le cantine sociali, trattare bene il prodotto significa valorizzarlo, e così si elimina una condizione di sofisticazione.

Presidente Cantina Sociale - Alfonsine

PURTROPPO

Innanzitutto poter sopprimere la sofisticazione del vino. Il nostro Trebbiano è uno dei migliori vini italiani e così anche la Canena, quindi il venditore bisogna che sia rigido su determinate quotazioni; purtroppo ci sono i sofisticatori che possono vendere il loro prodotto a quotazioni basse e questo prezzo del sofisticatore influenza il prezzo del vino genuino.

LICENZA DI VINIFICARE per non uccidere il buon vino

Intensificare al massimo la vigilanza sulla circolazione dello zucchero. Impedire nel modo più assoluto che il titolare della cantina sorpreso in flagrante sofisticazione possa, trasferendo la licen-

(segue a pag. 4)

È ben noto che l'onestà ha un prezzo. A noi, infatti,

COSTA MILIARDI

la cattiva « fama » per colpa di qualcuno. Il d.o.c. è il fratello laureato e sta riscattando una famiglia « difficile ».

Chiariamoci ancora di più le idee.

In Romagna abbiamo vino a d.o.c., la famosa « denominazione di origine controllata », circa un ventesimo della produzione.

Che sarà un decimo fra qualche anno.

Abbiamo soprattutto vino **non** a d.o.c.

Questo giornale si è sempre interessato di vini a denominazione di origine ma, come in ogni famiglia non si vive di sole cose eternee, è il vino comune che è la forza maggiore.

Però il fratello laureato può aiutare molto quello senza titoli. Come in ogni buona famiglia.

Più la Romagna guadagna terreno con i suoi vini a d.o.c. più si creano condizioni migliori per far quotare i vini comuni.

La battaglia dei vini a d.o.c. ha comunque mosso un insieme di interessi scientifici, promozionali, culturali, commerciali, folkloristici che stanno pesando provvidenzialmente sulla nostra azione.

Sono il nostro avvenire.

È stato chiesto, allora, ai più qualificati operatori della Romagna, questo:

Ritenete che in ciò (cioè le basse quotazioni) influisca la « fama » che si è fatta una parte della Romagna per colpa di spregiudicate persone che mettono in giro prodotto che si dice venga ceduto a prezzi vilissimi?

Ecco le risposte:

Tutte le cantine sociali (12) rispondono unanimemente SI'.

Per i commercianti idee non altrettanto uniformi ma buona identità. Infatti, su 8, 6 sono per il SI, 2 per il NO.

La « fama », quindi, conta e costa.

La « fama » ci sta costando miliardi. La sofisticazione fa entrare quattrini nelle tasche dei violatori della legge e ne sottrae **enormemente di più ai galantuomini.**

Ecco perché l'azione di **parte civile** esaminata dal prof. avv. Mario Angelici ha fondamento.

Se ci fosse stato bisogno di una prova del nove per il magistrato che domani dovrà giudicare su questa materia, questa la offre oggi la parte più qualificata degli operatori vinicoli di Romagna.

SEMPRE FECCIA

Proibire che si venda vino con feccia dopo al 31 dicembre di ogni anno.

Lino Celotti

BRILLANTEZZA

Migliorare la qualità a scapito della quantità. Lavorazione più accurata delle uve. Saper presentare il prodotto soltanto se brillante. Richiesta di una legge che obblighi la distillazione dei sottoprodotti (torchiati e vini da feccia) togliendo dal mercato prodotti atti alla sofisticazione, oppure venduti a basso prezzo.

Stefano Gallamini

COMPETITIVITÀ

Le quotazioni attuali si ritengono sufficientemente remunerative, tenuto conto della forte capacità produttiva dei vigneti della pianura romagnola.

È proprio la possibilità di produrre a costi competitivi che ci dà la certezza non solo di sostenere, ma addirittura di battere, la concorrenza di tutte le altre zone di produzione similare.

Montanari - Vini

TAGLIARE

Occorre, tuttavia, considerare che i vini comuni bianchi e rossi di Romagna non hanno caratteristiche di particolare pregio e — nella generalità — sono adatti più per tagliare altri vini di maggiore pregio ed abbassarne il costo, dato che sono vini neutri e quindi non modificano sensibilmente le caratteristiche degli altri vini ai quali sono aggiunti.

D. B.

ELEVATA

Causa della elevata produzione delle uve ne ha subito la qualità del prodotto e la bassa gradazione. Sono rimaste poche le partite di pregio e pertanto il vino della Romagna è considerato vino da taglio, base vermouth e per distillati.

Baldrati - Lugo

LA DIFFERENZA

1) Intensificare con ogni mezzo la repressione delle sofisticazioni dei vini di Romagna: non solo multe, ma mettere nella impossibilità assoluta di operare.

2) Mettere in evidenza con ogni mezzo la differenza che corre fra vini da pasto e vini derivati da uve scelte a d.o.c. perché solo valorizzando i vini fini, possono in seguito essere apprezzati nella giusta misura anche i vini da pasto.

Monari - Bologna

PESSIMO SISTEMA

Riteniamo che la differenza di prezzo al grado partenza dei vini in campo nazionale, che non riteniamo rilevanti in quanto dalle 650 alle 700 lire al grado partenza vi si trovano quasi tutti i vini comuni anche di gradazione superiore, sia dovuta alla fortissima produzione per ettaro, al basso costo di

raccolta e lavorazione rispetto ad altre zone e soprattutto al pessimo sistema di vinificazione e sfruttamento dell'uva da parte delle macchine sorpassatissime che si usano in Romagna.

G. Emiliani

AFFINARE (e le vaschette?)

1) Offrendo sul mercato esclusivamente « vino vino d'uva ».

2) Preparando e affinando detti vini in modo più idoneo alle esigenze di mercato.

3) Facendo opera di sostegno dei prezzi concentrando l'offerta, ed obbligare i piccoli vinificatori privati (con vaschette varie vicino alla stalla o alla concimaia) a conferire alla cooperativa e quanto meno a vinificatori seri, che lavorino se non altro in modo igienico e che nello stesso tempo sappiano sostenerne il prezzo.

D. C.

SPECIALISTI

Egr. Direttore,

il Convegno Nazionale Enotecnici che si è svolto in Romagna dovrebbe dire qualcosa ai romagnoli.

Inorgoglierli perché la scelta della loro regione è una attestazione di merito vinicolo che ha il suo peso.

Sprunarli, soprattutto, ad imboccare finalmente la strada giusta, quella della specializzazione.

Faccio una precisa richiesta al Consiglio dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, artefice della magnifica riscossa romagnola:

a) che ogni cantina associata all'Ente debba avere un suo tecnico responsabile della vinificazione secondo scienza;

b) che ogni cantina debba gradualmente ma tempestivamente aggiornare la sua attrezzatura tecnica.

Forlì.

Piero Miccoli

In Romagna operano enotecnici fra i più valorosi. Essi sono componenti del Comitato Tecnico dell'Ente Vini che aiuta tutte le cantine romagnole a battere la giusta strada per conseguire il miglior prodotto.

Le sue proposte sono giuste.

Siamo certi che l'Ente Vini ne terrà conto.

Si, Parte Civile

(seguito da pag. 1)

direttore, più la battaglia è dura e più è meritevole di essere combattuta. Penso che la battaglia sarà vinta anche sul piano strettamente procedurale; ma comunque **deve** essere combattuta, nell'interesse dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, nell'interesse degli autentici produttori di vini tipici romagnoli che rischiano di essere sommersi da una ondata dilagante di sofisticazioni astute ma malvagie e pericolose per la Romagna tutta.

Occorre essere **inflexibili**, sempre più inflessibili, perché il momento è duro ed occorre fare appello a tutte le persone veramente serie e a tutte le risorse che le leggi offrono e che bisogna **inflexibilmente** applicare.

Altrimenti vale la vecchia regola: la moneta cattiva (cioè il vino fasullo) scaccia la moneta buona (cioè il vino buono, tipico, fatto con l'uva e che fa bene alla salute ed allo spirito oggi come ieri, in Romagna e in Italia tutta). Io sono convinto di ciò e mi tengo, quindi, a disposizione come tribuno e giurista. Ti abbraccio.

Mario Angelici

PERCHÉ?

(seguito da pag. 2)

za di esercizio ad un familiare, ad un parente o ad un compiacente amico, continuare nella sua nefasta opera. Reputiamo inoltre necessario istituire l'obbligo, per chiunque trasformi uva in vino o mosto, di essere munito di licenza di vinificazione rilasciata dal Sindaco del Comune nel cui territorio avviene la vinificazione.

Tale licenza dovrebbe essere rilasciata dopo rigorosi accertamenti riguardanti la idoneità igienico-sanitaria dei locali e de-

Con nome, luogo e dettagli

LA POLEMICA SUI PREZZI

pervengono segnalazioni di prezzi «vili». Chi ha ragione?

L.190 e meno?

Egr. Direttore,

è vero che il Sangiovese col marchio del Passatore viene venduto da certe cantine a lire 190 la bottiglia ed a volte anche a meno?

Alcune sere fa ero a cena con una trentina di amici in un abbastanza noto ristorante di Cesena, e quando ho visto

gli impianti adibiti alla vinificazione e alla successiva conservazione del vino.

Cantina Sociale - Sasso Morelli

DISTINGUO

In primo luogo la qualità dei vini di Romagna bisogna tenerla distinta dalla produzione delle uve di pianura da quelle di collina, che certamente sono migliori. mentre sul mercato non si fanno distinzioni, ma si usa un unico prezzo. Poi la concorrenza tra le cantine della «bassa Romagna» che dati i forti quantitativi di produzione sono talvolta costretti a vendere a prezzi veramente troppo bassi i quali influiscono sul mercato della piazza di Lugo e di Faenza. Quindi, in particolare le cantine sociali, si dovrebbero attenere ai prezzi che periodicamente vengono fissati dal CO.RO. VIN e assolutamente non vendere sotto tali prezzi.

Ivo Dall'Osso

mettere in tavola delle bottiglie di Sangiovese di una cantina cesenate senza il marchio del Passatore, ho chiesto al proprietario del ristorante perché non servisse vino del Passatore.

La risposta è stata che pur avendolo, non riteneva di servirlo perché lo aveva pagato solo lire 190 la bottiglia ed in certi casi anche meno e che dato il prezzo basso, pensava che non si trattasse di un vino particolarmente buono.

Alla mia incredulità circa il basso prezzo, mi ha risposto che era disposto a provare quanto diceva con tanto di fattura.

Io non so se questa fattura esista realmente, ma non sarebbe il caso di far fare una piccola inchiesta da parte dell'Ente Vini, sia per sapere se il prezzo indicato è esatto, sia per sapere di quale Sangiovese si tratta per essere venduto a così basso prezzo?

È mai possibile che siano proprio certe cantine iscritte all'Ente Tutela Vini Romagnoli a mandare in fumo con questa politica di svilimento dei prezzi il lavoro assiduo, appassionato e costante dell'Ente Tutela Vini Romagnoli?

Renzo Navacchia
Socio n. 171 della Società
del Passatore

P.S. Se lo ritiene opportuno saperlo, il ristorante si chiama «DOLFO» e trovasi a Cesena, vicino al ponte nuovo, mentre la cantina indicata è...

Questa lettera sta molto bene in questo spazio: vale più di tanti e tanti articoli.

Il nome della cantina è stato tralasciato. È una debolezza di cui chiediamo scusa. Cerchiamo, quando possibile, di parlare il meno possibile di cose tristi, come della sofisticazione, ad esempio.

Vorremmo però precisare, chiedendo espresso chiarimento all'Ente Vini, se può verificarsi quanto segnalato e se intende fare accertamenti.

Se una regola c'è, deve essere fatta osservare.

Per quanto riguarda la sostanza in sé facciamo nostro un pensiero più volte ascoltato da esperti: che il prezzo non va svilito, che è meglio togliere il marchio e vendere un vino di qualità come prodotto comune piuttosto che umiliare la propria produzione e quella di tutti gli altri associati all'Ente.

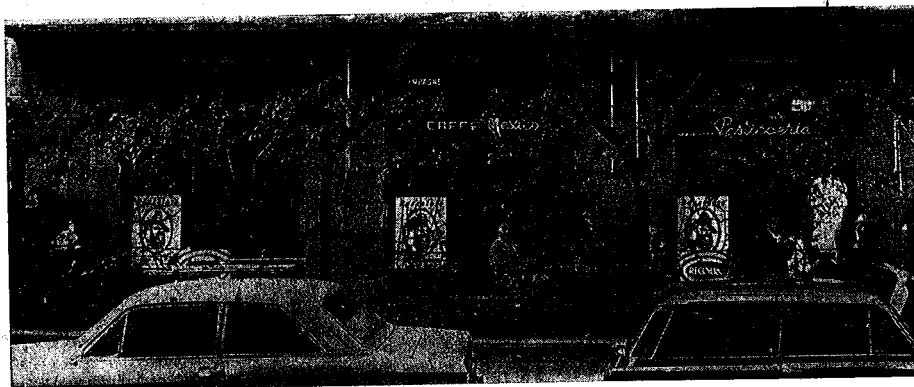
Che calare il prezzo è facile, farlo salire paurosamente difficile e costoso.

Che vendere è anche un fatto psicologico e quello che costa poco «non può» essere buono.

In ogni caso i nostri vini, come detto in questo inserto, hanno i prezzi più bassi fra quelli a d.o.c.

C'è da allinearsi in alto, non in basso.

BOLOGNA: BAR MEXICO



Alcune settimane scorse, in occasione di una mia visita a diverse cantine Vostre associate, essendo titolare di un pubblico esercizio con ottimo avviamento, frequentato da un notevole numero di clienti (il locale è anche sede della Società Pesca Sportiva MINERVA NEON con circa duecento soci iscritti), ho ritirato alcuni manifesti pubblicitari dei Vostri prodotti, che ho ritagato ad affiggere alle vetrine del bar. In allegato provvedo ad inviarVi una foto che ritengo possa giungerVi gradita e nel contempo sarei a pregarVi di inviarmi dei Vostri depliant pubblicitari ed inoltre di comunicarmi qualsiasi manifestazione che andrete ad organizzare inviandomi i relativi programmi, affinché possa tenere al corrente la mia clientela.

BRUNO MUSIANI

Il bolognese Bruno Musiani dà molti punti a molti romagnoli. È degno di essere dichiarato membro di merito della Società del Passatore.

BERTINORO: sarà come

ABBRACCIARE

la terra di Romagna. Così Francesco Serantini vede la « Casa dei Vini ».

Introibo alla « Ca' de Be' », nel forlivesco Brettinoro, alto ridente sopra il suo colle, è in festa, giornata di gaudio, *magnum gaudium*: si inaugura quassù, oggi 12 aprile 1971, una grandiosa mescita dei vini, quelli che allietano i romagnoli scaldandogli il sangue, di sua natura fervido.

Pomeriggio indorato da un mite sole, lì sotto la grande piana di Romagna si slarga fino alla marina addolcita dalle pinete sempreverdi una sgarbita dai grattacieli che travagliano la sinuosa mollezza del litorale.

Se la vela sia chiara, dall'alto di questo colle l'occhio tira fino alla rupe di Focara che rompe la pianura cadendo a picco sul mare. Rupe di antiche leggende, per antica tradizione infesta ai naviganti: « Dio ti salvi dal vento di Focara » (a vento focariense).

Questa è Romagna piena, da qui presero ala i Polentani i quali, scesi al piano, ebbero signoria su Ravenna e di loro stirpe uscì quella Francesca che, amando e morendo per amore, offerse a Dante il canto più alato che poesia abbia mai espresso. Bella e ardente era Francesca, ha lasciato alle donne di Romagna il suo stampo.

Sui colli a monte di Bertinoro esistono ancora gli avanzi del nido dei Polentani che Dante fece eterni.

La « Casa dei Vini » sorge sotto la piazza dov'è il palazzo del Comune, l'ha fatta il Tribunale dei Vini di Romagna, a sue spese, arredandola a sue spese e sarà aperta a tutti, indigeni e stranieri in cerca di letizia, avvegnaché il vino letifica e manda via i pensieri molesti.

Precetto della Scuola Medica Salernitana: « Quando sol est in leone bibe

nigrum cum propone, pone mulier in cantone ». In agosto, dunque, cioè quando il sole è nel leone, quassù ci sarà il Sangiovese sanguigno (*nigrum*) e ci saranno succosi melloni e poi prosciutto, salami cosiddetti gentili, soffice piadina cotta testo e polli più o meno ruspanti, le tradizionali lasagne e ci sarà dolce frescura perché la « Casa dei Vini » è alquanto sotterranea; ma, soprattutto, la veduta di un panorama da incantare: sarà come abbracciare, in un amplesso caldo, la terra di Romagna, con tutti i suoi peccati veniali e mortali. Amen.

Francesco Serantini

... una quantità da far paura ma...

per fortuna

c'è un marchio che dà sicurezza: il Passatore. Lo dice su « OGGI » Flavio Colutta.

Quante copie « tira » « OGGI »? Certamente molte. In mano ai molti lettori di questo ben fatto settimanale è passato l'articolo di Flavio Colutta (bello il testo, belle le foto) nel quale si dice una cosa che ci inorgoglisce.

L'abbiamo rimessa in neretto.

Ed eccoci agli ultimi campioni del verde mare di vigne: l'albana, secca e amabile, e il sangiovese. La prima, limpida, bionda, dal « soave » odore di giglio è un vero vino da romagnoli, specialmente nella versione « secca ».

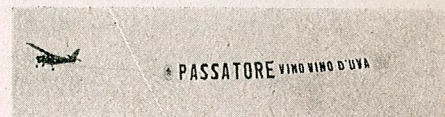
Altra cosa il sangiovese, che nasce dal vitigno sangiovese, il più diffuso, anche se cambia nome continuamente, del nostro paese. È un vino solido e galeotto, una via di mezzo fra il lambrusco e il chianti, un po' amarognolo ma profumato di mammola. La sua patria, prima di tutto, sono le colline del Forlivese, tra Bertinoro, Predappio, Castrocaro, Sant'Arcangelo e il mare.

Il sangiovese che si produce è tanto, una quantità da far paura. Per buona fortuna, c'è un marchio che gli dà sicurezza, ed è il mar-

chio che vi appone il Tribunale dei vini di Romagna, con la testa del Passatore, il famoso bandito « cortese » Stefano Pelloni, che nei suoi pasti, a tavole di trattoria o nei rifugi delle sue foreste, volle sempre boccali di sangiovese. È ottimo vino per arrosti, se invecchiato a dovere, e per tutti i piatti forti.

La trinità della simpatica religione della gente romagnola si completa con la onesta, sfavillante cagnina, color rosso intenso, che nasce dalle cure sapienti dei vignaiuoli di Cesena, graziosa cittadina addossata a un colle e circondata di bei vigneti. Infine, la « panoramica » dei vini di Romagna trova il suo sigillo in un miracolo di bianco, l'onorando trebbiano, gentile, fresco, frizzante, anche se non è mai molto secco. Dicono che è vino completo, dal gusto avvincente, affettuoso, aperitivo rituale in queste campagne e in queste marine di Romagna, dove senti magnificare le mangiate e le bevute e dove il buon umore non fa mai difetto.

Flavio Colutta



regalate vini - regalate romagna - regalate passatore

MERAVIGLIOSO ENTROTERRA

Egregio Signor Presidente, desidero ringraziarla per l'accoglienza e l'ospitalità riservata alle giovani coppie vincitrici del concorso Luna di miele a Rimini, che non potranno dimenticare le ore trascorse alla CA' DE BE'. L'interesse della stampa dimostra ampiamente la validità di una iniziativa che, ne siamo convinti, contribuisce validamente a creare simpatia nei confronti della nostra costa e del suo meraviglioso entroterra.

Ancora una volta desidero ringraziarla per la sensibilità dimostrata e mi è gradita l'occasione per porgerle i miei più distinti ossequi.

Franco Montebelli
Presid. Az.da Sogg. Rimini

Nella « Casa dei Vini » si sono già svolte innumeri manifestazioni di alto interesse turistico e promozionale. L'istituzione è, quindi, provvida. Lo dimostrano anche i contributi — complimenti a Brisighella, primo Municipio contribuente — arrivati in questi ultimi giorni e che sono:

Banca del Monte - Bologna	L.	300.000
Rotary - Cesena	»	100.000
Comune di Brisighella	»	100.000
Enti Turistici Romagnoli	»	1.500.000

Dichiarato a Riccione il

VINUM TRIBUNI 1970

alla presenza dei Lions di tutta la Romagna.

È stata, ancora una volta, una cerimonia veramente corale.

Oltre 300 persone qualificatissime di tutta la Romagna hanno fatto corona al Tribunale che ha così prescelto — anonimamente — fra le terne che — anonimamente — erano state selezionate dal Comitato Tecnico dell'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Ecco chi fa onore alla Romagna:

ALBANA DI ROMAGNA - secca

1) **Az. Agr. LOLLI RENATO - OZZANO EMILIA**

vasca 8, hl 107

2) Az. Agr. Marabini Giuseppe - Biancanigo

3) Az. Agr. F.lli Vallunga - Marzeno

ALBANA DI ROMAGNA - amabile

1) **Az. Agr. FATTORIA PARADISO - BERTINORO**

vasca 33, hl 100

2) Az. Agr. Marabini Giuseppe - Biancanigo

3) Az. Agr. Guarini-Fabbri - Bertinoro

SANGIOVESE DI ROMAGNA

1) **FOSCHI CARLA - CESENA**

botti 5-6-7-8-9-10-11, hl 45

2) Spalletti G. Battista - Savignano

3) Az. Agr. F.lli Vallunga - Marzeno

TREBBIANO DI ROMAGNA

1) **Az. Agr. GARDI DELL'ARDENGHESCA - SAVARNA**

vasca 10, hl 187 ex-aequo

1) **Az. Agr. F.lli VALLUNGA - MARZENO**

vasca 29, hl 100 ex-aequo

3) Ronchi Mario - Lugo

Il «Vino del Tribuno» è titolo che ha avuto grande peso nell'affianco dell'affermazione della produzione pregiata romagnola. Da quando fu istituito è prescritto che il vino da prescegliere deve essere in quantità di almeno 25 hl.

Molte cantine chiedono che questo limite venga alzato perché è importante produrre bene, ma è ugualmente importante che la partita sia «rappresentativa». Siamo certi che il Tribunale ascolterà questa voce.

al Mottagrill di Bevano

Pié e Passatore

... alla domenica
non ci stiamo dietro!

Quando il Tribunale ha consegnato alla MOTTA, nella persona del signor Guardincerri, la targa ceramica di merito veniva assommato, nel riconoscimento, un insieme di fatti.

Intanto una «cantinetta» che pochi altri esercizi romagnoli (sissignori quelli che della Romagna si riempiono la bocca come tagliatelle e poi tengono vino francese!) che ha, in bella mostra, i vini di nostre 6 cantine.

... e ne vendiamo moltissimo, mi ha detto l'uomo addetto ai rifornimenti.

Poi il «Passatore», un vero e proprio monumento, posto fuori e che è stato più fotografato della Sofia Loren.

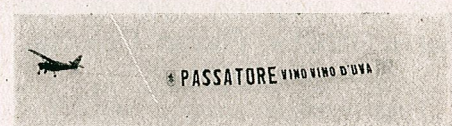
Poi, infine, la formula della «Pié e Vini del Passatore».

È stata una idea azzeccatissima. Ha fatto più Motta per tenere in vita una tradizione romagnola, la pié, di molti altri. Se fosse stato per i medici provinciali di Ravenna e Forlì, romagnoli un po' annaffiati, per ragioni igieniche (!) la pié sarebbe già scomparsa.

Un morso di pié, un bel bicchiere di sangiovese o albana — e state sicuri che è roba con il «Passatore» — il ricordo di un paesaggio di mare, di campi, di frutteti, di Bertinoro a fronte agli occhi.

Ecco, questo fa Motta di Bevano per la Romagna.

A. ad Pidsöl



regalate vini - regalate romagna - regalate passatore

"IL SUO VINO"

... ricordava sempre voi tutti; la bambina, la mamma, la moglie, il suo buon pane, il suo vino, la «cagnina» e il «sangiovese»...

Così parlava, stentato, il soldato che portò la notizia della morte di Selmo alla grande casa nella piana fra Forlì e Ravenna.

Debora Bagnoli (dalle Pievi di Galla Placidia, ed. Forum) dà tante testimonianze di viva cronaca della Romagna più intima e vera, nei suoi momenti più tragici, la guerra, il passaggio del fronte, e ricostruisce abitudini e insegna le tradizioni più belle.

Questo libro è bello, Silvia ed Andrea vi impareranno cosa è stata la guerra.

La «Mercuriale» ne parla solo per quei riferimenti, diversi, al vino, ai nostri vini.

Specie quelli «minori», che stupidamente stavamo perdendo e che invece stiamo facendo rivivere per atto di amore verso chi ci ha preceduti e per retaggio a chi verrà.

a. d.

«À la mode Veronelli»

ALBANA (amabile) con ostriche

Perché non gemellare Bertinoro con Cattolica?

Città più indicata di Cattolica non poteva essere scelta per una Tavola Rotonda sul tema «Mare ed Alimentazione», svoltasi nei giorni scorsi.

Molti i relatori, ma di particolare interesse Veronelli.

I vini di Romagna di Luigi Veronelli è stata un'appassionata lode alla enologia romagnola.

Il relatore ha asserito però di non aver potuto trovare delle ostriche nei ristoranti della città: pochi minuti dopo un vassoio colmo di ostriche veniva offerto ai partecipanti al convegno seduti attorno alla Tavola Rotonda, «à la mode Veronelli», cioè senza limone e con Albana amabile di Romagna, prodotta a Bertinoro.

Cattolica?

A Cortina c'è tutto della Romagna: piadai, canti, boccali di ceramica... mancava solo il vino!

Cesena.

ERMINIO RIGHINI

Spiegazione: è unito alla lettera un elegante cartoncino intestato: «Cattolica-Cortina D'Ampezzo». È una manifestazione di amicizia svoltasi a Cortina il 6 marzo 1971.

Il menu è tutto marino, tutto «nostro»; «nostra» anche la piadina detta appunto romagnola e come vini? TOKAY.

Ma allora ha ragione Max David quando dice che la Romagna finisce a Riccione!

Robi d'Romagna

FIRENZE: al convegno sulla applicazione della legge sui vini a d.o.c. l'Ente Vini ha protestato perché non gli è stato ancora attribuito il riconoscimento di legge per la vigilanza antisofisticativa.

AMICI DELLA CANZONE dialettale romagnola e la Pro-Cesena: sono i banditori del 6° festival della canzone dialettale nostra. Si svolgerà il 9 ottobre a Cesena.

IL PASSATORE vince: anche in mare. La magnifica barca dei Cantieri Sartini di Cervia le dà a tutti, in Tirreno ed Adriatico. Le cantine di Romagna dovrebbero togliere il salmastro marino dalla bocca del magnifico equipaggio con buone bottiglie « del Passatore ».

CARLO ALBERTO ROSSI: il prestigioso compositore di musica leggera ha promesso al Tribunale dei Vini di comporre l'inno del Sangiovese, in collaborazione con Max David.

LA FIERA DI ROMA ha segnato una ulteriore, validissima affermazione dei vini di Romagna. Molto apprezzato l'abbinamento con gli Enti Turistici perché la Romagna si propaganda in tutti i modi, se le cose sono buone.

MARE E BERTINORO: è il motto della prossima campagna pubblicitaria che l'Ente organizza sulle spiagge per portare i turisti verso l'entroterra romagnolo. Sono previste tante buste, con nastro, da distribuire al mare. Perché siano attaccate, porta fortuna, alla Colonna dell'Ospitalità a Bertinoro. Offerta di bionda Albana nella « Casa dei Vini ».

LA SOCIETÀ DEL PASSATORE affianca decisamente il lancio della « Passadora ». Al Boncellino, in occasione della riunione della Ca' di Lugo, è stata fatta una « emissione particolare » con etichette numerate che sono già in antiquariato.

GEMELLAGGIO ROMA-ROMAGNA: è stato prospettato a Roma, in occasione della riunione della « Famêja Romagnola » leggendo belle parole di Ljgia Bucciol.

LA « CASA DEI VINI » ha ospitato un ingentissimo numero di manifestazioni organizzate dagli Enti Turistici. Vi è stato incappellato il Sindaco di Stoccarda che accompagnava un gruppo di 150 giornalisti tedeschi.

500 BOTTIGLIE di Albana 1961 (il favoloso '61) sono state messe in vendita dalla Fattoria Paradiso di Bertinoro. Invecchiate in botti di rovere, di profumo unico, di gusto perfetto, sono una rarità per raffinatissimi intenditori. Costano solo L. 2.000.

PIETRO NOVAGA è stato premiato con targa di merito del Tribunale dei Vini di Romagna per la sua collaborazione artistica nella creazione della « Casa dei Vini » di Romagna a Bertinoro.

ENRICO DOCCI, scopre, in « Romagna flash », che le « vie del Sangiovese... sono infinite », commenta le molte iniziative dell'Ente Tutela Vini Romagnoli e del Tribunale, rampogna giustamente la NON romagnola Raffaella Pelloni per non essere ancora apparsa con il cappellaccio (vorrà emendarsi presto?), dice della squadra « Romagna » in serie A e relativo stadio dei 100.000.

CANTINA DI ROMAGNA CERCA ESPERTO VENDITE ZONA ALTA ITALIA

assicurasi stipendio minimo L. 500.000
mensili et cointeressenza vendite.

Per offerte scrivere alla « Mercuriale ».

Lettere alla MERCURIALE

Siciliana

Riscontrata, con piacere, presenza vini del Passatore in ottime bottiglierie e bar di Catania e Messina - stop.

Albana dolce e secca L. 450, Trebbiano L. 400 CO.RO.VIN (prezzi di gran concorrenza) - stop.

Cordialità.

Messina.

UMBERTO PALMIERI

Troppa concorrenza! Stop.

Ai romagnoli-bolognesi

... da Faenza, in un giorno qualsiasi di maggio ...

*Al diletto mio PENAZZI
cui non scrivo da più mesi;
colpa fu dei miei sollazzi
per Albane e Sangiovesi,
tra la « casa » a Bertinoro
detta pur la « CA' DE BE' »;
or vi dico, con il coro:
Romagnul andìla a vdè!
Combinare, in compagnia
di Famiglia Romagnola,
una gita purchessia
in corriera od in carriola,
ma venite, o cari amici
a veder la vostra Ca';
resterete inver felici
tra quei vin di qualità.
C'è la mostra di Tugnazz,
una sala grande e bella;
rinfrescate è vostar viazz
con bevute a garganella.
C'è una vista fino al mare
dal balcon d' la vostra Ca'
per godere e per sognare
con bordelle in quantità.
Passa voce ai tuoi compagni:
Santandrea e poi Casoni,
Glaucò, sgnora Liverani,
Finotelli e... maccheroni
ti saluta il tuo Graziani.*

Lorenzo Graziani

Gli amici di Bologna saranno graditi anche in galoza, antiestetica ma tradizionale, sulla quale, eventualmente, l'azdor dei romagnoli « fura d'cà », Mario Berdondini, potrà posare il santo caplazz della Società del Passatore.

uva sana

perchè
protetta
con

Miltox
Tiovit
Ekatin

tre
antiparassitari



Sandoz S.p.A., Milano - Reparto Agrochimici



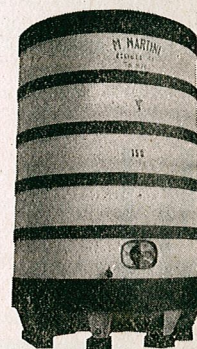
MARIO MARTINI

**Cisterne
in cemento
armato
vibrato
vetrificato**

Bagnacavallo (RA)
48012

Via Boncellino, 3
Tel. (0545) 612 65

interpellateci



La Sposa Romagnola

Egregio Direttore, passando da Bologna, qualche tempo fa, ho avuto modo di dare un'occhiata ad un numero della «Mercuriale» e, sebbene io non conosca altre pubblicazioni consimili, devo dirLe di essere stato piacevolmente colpito dall'entusiasmo e dal piglio dinamico che caratterizza detto giornale (che sia dovuto all'influenza della personalità del Direttore?...). Non che dubitassi dell'animo gagliardo dei romagnoli (ho sposato, appunto, una romagnola), ma certo non supponevo che un simile cordialissimo spirito garibaldino potesse essere trasfuso anche in una pubblicazione a carattere economico.

Pertanto, dal momento che qua in Friuli i vini del Passatore non sono certe frequenti, mi è venuta voglia di conoscere meglio la produzione vinicola della Romagna, per cui Le invio, qui allegate, le 1.000 lire per l'abbonamento alla «Mercuriale» (mi scuso per l'invio della cruda banconota, ma attualmente non conosco il C.C.P.). Inoltre, anche se non sono né un commerciante né un produttore di vini, bensì un semplice consumatore, La prego caldamente di volermi inviare tutte quelle notizie che riterrà necessarie per farmi meglio conoscere l'organizzazione e le modalità di azione dell'Ente Tutela e del Tribunale dei vini romagnoli.

Spilimbergo.

Prof. GIANNI BECCIANI

Caro professore, anziché l'abbonamento alla «Mercuriale», che le perrà in omaggio, la somma inviata mi sono permesso passarla alla Società del Passatore quale sua quota di adesione.

Ho fatto bene?

Stefano Pelloni di Bellaria

... siete stati voi che avete inventato la storia di Stefano Pelloni, tenore di Bellaria, quello che si esibiva ad «alto gradimento»?

Forlimpopoli.

REMO ARTUSI

Sì, e anche la piega ai kiffel è merito nostro.

Vidiciatico

Egregio signor direttore,

desidero innanzi tutto esprimere i miei sinceri complimenti per tutto il lavoro e le iniziative davvero lodevoli per valorizzare i vostri degni vini di Romagna. Come già altri miei colleghi desidererei però essere visitata da un vostro rappresentante per avere una migliore conoscenza dei vostri vini e dei relativi prezzi. Da poco abbiamo formato un gruppo albergatori e interpretando il desiderio dei miei amici pensiamo di poter fare acquisti collettivi per notevoli quantità.

Quindi se prima della stagione estiva saremo da voi visitati faremo certamente buoni affari!

Desidero domandare come poter prendere contatti con «La banda del Passatore», complesso bandistico che so che si esibirà in località turistiche per allestire una giornata del villeggiante onde offrire i nostri prodotti genuini di specialità gastronomiche naturalmente col vostro vino!

La ringrazio per la risposta che vorrà gentilmente inviarmi anche a nome del Gruppo Albergatori Vidiciatico di Val Carlina.

Vidiciatico.

RITA CASTELLI PASQUALI

La «Banda» prenderà contatto. E lo stesso faranno molte cantine di Romagna.

“Stranieri,”

... una mia conoscente straniera desidera iscriversi alla Società del Passatore di cui io sono già socio.

La pregherei pertanto di volermi scrivere dove devo inviare i soldi dell'iscrizione al fine di avere la tessera che dovrebbe essere così intestata:

Sig.na SUSANNE REICHENPFADER
Matthäusgasse, 6/22
1030 WIEN (Austria)

In attesa di Suo cortese riscontro porgo distinti saluti.

Pisignano di Cervia.

GIUSEPPE BERLINI

Ecco un'idea: che ogni romagnolo iscrivesse alla Società un amico non italiano.

CONSIGLI

Non dite che i riti sono sorpassati dalla stupida frenesia d'oggi. Non è vero.

È stato un rito l'offerta della «PASSADORA» — la magnifica grappa di Romagna — fatta al 1° Tribuno, al Presidente dell'Ente Vini, al Capo degli Azduri (la sacra «trimurti romagnola»), a tutti i Tribuni.

È un rito, è un grazie, è l'omaggio a chi ha pensato che la Romagna si poteva e doveva aiutare anche con un grande prodotto. Panico di Dozza questo prodotto l'ha fatto, splendido.

Grazie al Tribunale, all'Ente Vini, alla Società del Passatore, che sono i padrini di questo nuovo nettare, la Romagna ha qualcosa di più.

Ha prestigio in più.

La ricorderanno di più i romagnoli, per conculcare che possiamo fare grandi cose, la ricorderanno di più i romagnoli fuori di casa, i non romagnoli, i cittadini d'Europa.

Non siamo la prima e vera regione d'Europa?

Non viviamo di turismo che è «Europa»?

Prosit con una robusta, generosa, forte ed amabile «Passadora», bella e brava come una nostra «azdora».

P. Morgagni

CANTINA SOCIALE DI
SASSO MORELLI
Via Correcchio, 54 - IMOLA (BO) - Tel. 85003
ALBANA DI ROMAGNA *
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA
controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli
* premiata «VINO DEL TRIBUNO 1966»

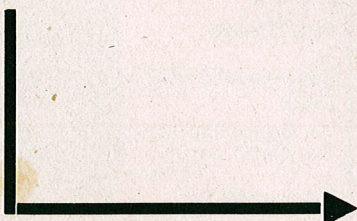
RAGAZZINI
OFFICINA MECCANICA
POMPE ENOLOGICHE
le migliori
48018 FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Orianí, 7
Telefono 22824

S.A.I.D.A.
INDUSTRIA VETRARIA
DAMIGIANE
FIASCHI
BOTTIGLIE
Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
«LA ROMAGNOLA»
47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027



a) ritenete giusto che Pesaro, dopo aver carpito il «Cigno» a Lugo
tent di «fregare» il Sangiovese alla Romagna? ☐ SÌ ☐ NO
b) che omaggio fareste al Ministro dell'Agricoltura che portasse avanti
il riconoscimento di un Sangiovese NON di Romagna?

Per una bella sorpresa
incollate su cartolina
postale e spedite a



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

Ediz. del
Passatore

Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza — Autorizz. Tribunale
Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera
il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III